

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1149

29





AI 1159
24
DA VITA

DI VITTORIO EMANUELE II.

NOSTRO RE

VITTORIO EMANUELE è il re, e più che il re è il gran cittadino che ha offerto la sua vita alla patria; e nell'offerirgliela ha detto: o Italia, tu sei la madre mia, come sei la madre dei ventisei milioni dei miei fratelli. L'Austria, l'abborrita nemica della felicità di tutti i popoli, è la tua più fiera nemica o Italia. L'Austria ha legato con pesanti catene i tuoi piedi, perchè tu non possa camminare per la via della libertà; ha legato le tue braccia perchè tu non impugnii il moschetto contro di essa. L'Austria ha paura di te, e ti odia, perciò ti fece schiava e come donna venduta vorrebbe stringerti eternamente fra le sue braccia. L'Austria ti odia, o Italia; e percuote perciò col bastone del croato i tuoi figli; gli fa pagare insopportabili imposizioni, per bevergli così il sangue.



e fargli deboli, e fiacchi, affinchè non abbiano forze da spezzare le loro catene. L'Austria ti odia, o Italia, ma io ti amo, e ti amo tanto che tu sola, o bella e sventurata Italia, sei il pensiero ed il sospiro dell'anima mia. Io ti toglierò dall'amplesso aborrito dell'austriaco prepotente; io spezzerò tutte le tue catene, armerò l'onnipotente tuo braccio; ti darò la libertà, e l'indipendenza; ti farò nazione forte, e felice. Io ti libererò o Italia, e vedrai che aiutato da Cavour, da Garibaldi, da Ricasoli, da Farini, e da altri ottimi italiani noi arriveremo a cantare l'Inno della Vittoria e del Riscatto sopra le rovine del tirannico impero austriaco. Sì, deve venire quel giorno, nel quale in tutte le città italiane sarà cantato l'Inno della vittoria e del riscatto; lo canteranno a Venezia ed a Roma; lo canteranno a Napoli ed a Palermo. Io ne faccio santissimo giuramento sulla tomba di mio padre, per i tormenti ed il sangue sparso dai mille e mille martiri della libertà. Lo giuro sul capo dei miei figli, per la mia corona, per il mio regno, per la mia vita; perchè io son pronto a offrirti in sacrificio tutto quanto ho di più caro, perchè tu divenga li-

bera, forte, e felice. — Chi è che non brami conoscere la vita di questo liberatore d' Italia? Eccoci pertanto a descriverla brevemente.

Il 30 di Settembre 1817 CARLO ALBERTO di Savoia Carignano si sposava in Firenze con la principessa Teresa, figlia di quel buon principe che fu Ferdinando III. e dal quale tanto e tanto tralignò il figlio Leopoldo, ed i suoi nepoti Ferdinando, e Carlo. Dal matrimonio di Carlo Alberto con la principessa Teresa il 14 Marzo 1820 nasceva un figlio, cui si dava il nome di VITTORIO EMANUELE: quel figlio doveva essere il nostro re, ed il liberatore d' Italia.

Quando nel 1815 le Potenze distrussero Napoleone I. si radunarono a Vienna, e divisero l' Italia a modo loro in tanti Stati; e ci mandarono dei principi coll' obbligo di opprimere i popoli perchè non avessero voglia di pensare alla libertà. Ma se i popoli possono per un momento mostrare di dormire, e di essere tranquilli, viene però il giorno della loro vendetta, e allora fanno tremare i principi, e gl' insegnano che bisogna governare con amore, con giustizia, con libertà; e



non fare i tiranni. Per questa ragione avvennero in Italia, e fuori le rivoluzioni del 1820, del 1830, e 31, del 1847, e del 1859. Ora quando appunto nacque il nostro Rè, i popoli di Napoli, della Spagna, e del Portogallo, domandarono ai loro principi la Costituzione, e la libertà. I primi canti che adunque esso sentì pargoletto intorno la sua culla, furono quelli della libertà. Cresceva negli anni e sempre sentiva il canto stesso di libertà che intuonavano i popoli della Grecia, e quelli d'Italia. Fatto giovanetto, intese i gemiti ed i dolori profondi degl'Italiani, che l'Austria condannava a mille a mille alla mannaia, alla fucilazione, alla forca, alla Carcere nel forte di Spielberg, dei quali ha parlato a lungo Silvio Pellico nelle *mie Prigioni*, ed i quali l'Austria condannava e puniva perchè amavano la libertà d'Italia. Egli serrava nel profondo del suo petto quei lamenti e quei dolori.

VITTORIO EMANUELE il 12 aprile 1842 sposò la principessa Adelaide, la quale gli era cugina perchè figlia di una sorella di Carlo Alberto, e che morte gli rapì il 20 gennajo del 1856. Di questo matrimonio ebbe quat-

tro figli, il primo dei quali nacque il 14 Marzo 1844. Il suo nome è UMBERTO; esso sarà l'erede della corona paterna.

Nel 1848 colle cinque gloriose giornate di Milano cominciò la guerra dell'Italia col-
l'Austria, e la comandò come è noto Carlo Alberto suo genitore. Egli vi prese parte col suo fratello il Duca di Genova, giovane valorosissimo ed infelice morto nel 1855. Prese parte a tutti i combattimenti, ma si distinse come un eroe alla Croce bianca, a S. Massimo, ed a S. Lucia.

Seguito l'armistizio tornò a Torino col genitore, e col fratello. Ricominciata la guerra nel 1849, nella terribile e spaventevole giornata del 23 marzo a Novara tanto CARLO ALBERTO quanto VITTORIO EMANUELE combatterono come leoni finchè ebbero speranza di vincere; e quando si accorsero che il numero dei tedeschi era infinito, e che non vi era speranza di vittoria, si lanciarono in mezzo alla mitraglia, ed alla pioggia delle palle, in cui restarono più di un' ora e mezzo, cercando disperati la morte; ma la Provvidenza li volle salvi; la Provvidenza che anco in quel giorno si mostrò pietosa per

l' Italia ; serbandola, è vero, a nuove prove di sacrifici ; ma solo per rendere più luminoso il suo trionfo. CARLO ALBERTO però volle allora abbandonare il trono ; e VITTORIO EMANUELE accettò in un momento tanto solenne, lo scettro, e la corona dalla mano disperata del padre. E giurò di serbare la costituzione, di vivere per l' Italia, di prepararsi alla vendetta di quella disfatta.

Il Re di Napoli nel 1848 diede e giurò la Costituzione ai popoli e poi gliela tolse, massacrando in Napoli stesso i liberali. Pio IX chiamò il primo gl' Italiani a libertà ; diede e giurò la costituzione ai romani, e poi gliela tolse. Leopoldo II diede e giurò due volte la Costituzione, poi spergiuro come gli altri, la ritolse. VITTORIO EMANUELE il Re galantuomo giurò di conservarla e la conservò ; si offrì tutto all' Italia e fu tutto per l' Italia. Così fanno i galantuomini, e gli onesti. Negli ultimi 10 anni i principi tornarono ad opprimere i popoli, e il Nostro Re fece suoi i dolori di tutti gl' Italiani, e fu l' unico dei principi che nell' anno passato facesse la guerra all' Austria ; e sa ognuno che esso andava alla testa dei soldati ; sfidava col suo petto le palle nemiche, e la

morte; perchè è un principe che non combatte per ambizione; perchè non è un millantatore, come quello che nel 1848 non sapeva esser bravo che a sventolar la bandiera dal palazzo Pitti. Egli ha combattuto per la rendenzione d' Italia; esso è stato galantuomo; esso è col popolo, e vuole essere tutto per la sua felicità; quindi i popoli non amano altro che lui, e odiano tutti gli altri, perchè sono spergittri, oppressori e nemici dei popoli. E se i Toscani, e quelli dell' Emilia vogliono essere governati da lui, e non da altri, non è giusto che il loro re sia quello che penò e soffrì con loro; che ha combattuto per loro; che parlò di loro, e li difese sempre innanzi alle Potenze? E non è giusto, non è gratitudine e dovere che noi siamo uniti a Lui, quando ha tanto amore per noi? Esso ha altresì bisogno del nostro aiuto per liberare la Venezia che è ancora in potere dell' Austria; per assistere gli oppressi dal Papa Re e da quello di Napoli. E questo sotto tanto uomo avverrà; noi dobbiamo sperarlo. La parola ebraica EMANUELE in italiano significa SALVATORE.

Noi siamo superbi di aver per Re questo

eroe, questo galantuomo senza esempio fin qui nella storia dei Re. La sua Famiglia regna da 800 anni; e in tutta l'Europa non ve ne è un'altra che sia antica come quella del nostro Re; e la storia ci dice che fra i regnanti di questa gloriosa ed eroica famiglia non vi fu mai un despota, un tiranno, un oppressore del suo popolo. Chi dunque non sarà superbo di dire: **IL MIO RE È VITTORIO EMANUELE?**

VIVA L'ITALIA

VIVA VITTORIO EMANUELE.

2-1149
29

Firenze, Tip. Soliani 1860.



